



# Le lettere dei prefetti ai sindaci: «Rinunciate alla convenzione»

Quando il ministero dell'Interno stabilì, nel '96, che le associazioni private non possono fare pattugliamenti, nemmeno a scopo di segnalazione, il Comune di Bologna modificò la convenzione con il «Corpo delle pattuglie cittadine». Ma solo in termini formali, sostituendo le parole «sorveglianza» e «prevenzione» con «presenza vigile» e «attiva». E la prefettura il 5 maggio '97 rispose che «una variazione formale non faceva venir meno le censure».

Nella circolare firmata il 5 luglio '96 dall'allora titolare del Viminale, Giorgio Napolitano, si legge che «i servizi sorveglianza disarmata finalizzata alla segnalazione dei pericoli» non possono essere effettuati da istituti privi dell'autorizzazione prefettizia, più volte chiesta invano dalle Pattuglie. Insomma un privato cittadino può compiere, in certi casi, un arresto in flagranza e può segnalare qualsiasi reato, ma se si organizza con altri dev'essere autorizzato.

Autorevolmente istruito, il prefetto di allora, Enzo Mosino, scrisse il 1° ottobre '96 al sindaco Walter Vitali: «Sembra che il contratto in questione non possa considerarsi pienamente legittimo. Si invita la S.V. a voler valutare l'opportunità di risolvere la convenzione». Altre lettere le hanno scritte i suoi successori, sempre su indicazione del Viminale, fino al 2001, quando il Comune

non ha più risposto. Le missive non si trovano facilmente negli uffici comunali, la pm Morena Plazzi è stata costretta a spedire la Digos con un ordine di esibizione e l'ipotesi di abuso d'ufficio. Si cercano anche i rapporti trimestrali del «Corpo» che riferiscono al Comune di fermi e arresti, trovati in copia nella sede del «Corpo».

Fin dal 1986 i pattuglianti avevano perso la qualifica di ausiliari di pubblica sicurezza, concessa loro dopo la Liberazione, e il porto d'armi. Ma nemmeno il decennio successivo ha messo fine all'anomalia bolognese, la stessa Questura ha fatto più in fretta del Comune. Così pattuglianti continuano a pattugliare, se non si occupano di droga vanno a caccia di auto rubate. Dovrebbero assistere anziani e bambini ma vanno in giro solo di notte.

Certo la convenzione 2006 li esclude da qualsiasi «azione repressiva» e la «presenza attiva» è oggi anche «amica e rassicurante». Ma la limitazione a parchi e scuole è solo teorica. La stessa convenzione, contestata dai quattro consiglieri comunali dell'Altrasinistra ma difesa da Ulivo e centrodestra, dice che «altre aree» possono essere «individuate dal Comune, dalla polizia municipale e/o dall'associazione». Cioè dagli stessi pattuglianti che per la Procura sono «usurpatori di pubbliche funzioni».

**A. Man.**

